

IN MORTE DI MIA MADRE

PREMESSA

I santi non sono soltanto quelli canonizzati, riconosciuti pubblicamente; ci sono tanti altri santi, ignorati, oscuri, non proclamati, che vivono nel silenzio, senza farsi notare, ripieni di umiltà e di vero sentimento evangelico. Mia madre, la signora Porcelli Maria, era una di queste sante segrete, così cara al Signore che operava anche miracoli, come quello della guarigione del figlio Vittorio, affetto da tubercolosi, allora malattia inguaribile, o come quello di indurre la benevolenza divina a manifestare la sua compiacenza attraverso l'aspersione di acqua benedetta, caduta dall'alto nell'ardente calura dell'esate.

Oltre a essere una santa, tale anima eletta era anche un'eroina, come dimostra la vita di sacrifici sostenuta da sola per tanti anni per mantenere i cinque figli e portarli tutti alla laurea.

Ma l'eroismo più grande fu quello di concedere il perdono al marito che l'aveva tradita e abbandonata, lasciandole tutta la famiglia sulle spalle, azione veramente eroica compiuta in virtù della sua profonda fede religiosa per salvare l'anima del peccatore in fin di vita.

Non era però una bigotta, come rivela l'alta condotta morale mantenuta nei confronti del figlio Edoardo comunista, combattuto, ma non rinnegato, condannato ideologicamente, ma non cacciato di casa e perseguito, come pretendevano farisaiche personalità religiose.

L'eccezionale donna, semplice maestra elementare, sofferse tanto materialmente e moralmente. Nei versi a lei dedicati si fa cenno all'abbondo della prima figlia, Rosetta, che laureatasi in lettere e vinto subito il concorso per l'insegnamento, invece di aiutare la povera madre stanca e sfinita, la lasciò nel suo calvario convolvendo celermente a nozze.

Il suo segno era quello di vivere col figlio Vittorio, parroco nella Parrocchia palermitana dell'Immacolatella allo Sperone, ma neppure questo le fu concesso da una parte per la precoce morte di quell'esemplare sacerdote, di cui si è iniziato il processo di beatificazione, dall'altra parte l'ultimo dovere di assistere Giacomo, giovane ancora celibe.

Illuminante per la conoscenza della sua personalità e della sua vita il brano "Un'Ecuba spartana" inserito nel libro "Tra realtà e fantasia", da me recentemente pubblicato.

CASA PERDUTA

- 1) Colei che sparse il suo cammin di pianto,
Che seppe solo triboli e sudore,
Or dorme in pace, al santo figlio accanto. ¹
- 2) Non piange più la figlia del dolore,
Non soffre più la martire infelice,
Chè ormai riposa all'ombra del Signore.
- 3) Tutta l'ascese impervia la pendice;
Tutto salì l'orribile Calvario
E solo nella morte fu felice.
- 4) Disceso su una vita è già il velario,
Ma su un mondo, fratelli, esso è caduto,
Su un mondo ormai del tempo oltre il sipario.
- 5) Date commossi l'ultimo saluto
Ad un passato che per sempre è morto,
Che noi per sempre abbiam con lei perduto.

- 6) C'era un ostello, misero stambugio,
Ma c'era in esso un cuore di una mamma,
Che offria fedele ai figli ognor rifugio.
- 7) Grande, scaldava di bruciante fiamma;
Forte, affrontava intrepido ogni spina,
Alto pur sempre come un orifiamma.
- 8) Eppure, era una mamma piccolina,
Come violetta ingenua e sì modesta
Che i figli la chiamavan mammolina.
- 9) Io che provai sovente la tempesta
E nel furiar crudel della sua foga
Stanca poggiavi sul petto suo la testa,
- 10) Nel suo calor trovai l'unica droga
Nell'amor suo calmai l'affranto cuore,
Ch'or nella piena dell'angoscia affoga.
- 11) E anch'io le diedi a volte alto dolore,
Io che lontano andai dietro chimere,
Cercando un altro sole, un altro amore.
- 12) Ed ella allor, do fronte al mio volere,
"Addio" mi mormorò con voce pia,
E non turbò il mio sogno, il mio piacere. ²

¹"Or dorme in pace, al santo figlio accanto" - La signora Porcelli Maria è sepolta nel cimitero di Villabete nella stessa tomba del figlio Vittorio, per il quale si è avviato il processo di beatificazione.

²"E non turbò il mio sogno, il mio piacere." : il sogno di andare in America per fare ricerche sull'attività guerresca di Garibaldi nel Rio Grande del Sud e in Uruguay. Nonostante la gravità del suo male, che poteva determinare la morte in breve tempo, ella non si oppose, non pregò

- 13) Per prima fosti tu, Rosetta mia,³
Che abbandonasti il nostro caro nido.
Così, senza parola, andasti via,
- 14) Qual rondine che lascia il ramo fido,
Attratta dal richiam di nuovi cieli,
Chiamata dall'amor d'un altro lido.
- 15) Fu un mattino al cader dei primi geli,
Allor che la campagna senza vita
S'addorme della bruma sotto i veli.
- 16) Ella soffrì per quella dipartita
Chè in te sperava ausilio l'infelice
E il tuo abbandono la lasciò smarrita.
- 17) E continuò il cammin per la pendice,
Al crudo suon dell'orrido staffile,
Ancor piegando la senil cervice.
- 18) E tu, Vincenzo, che nel freddo ovile⁴
Il nudo ver sapesti assai precoce
E non ridesti al sol del sol d'aprile,
- 19) Tu fosti il Cireneo della sua croce,
Ma presto pure tu la rigettasti,
Chè era portarla un patimento atroce.
- 20) Ma sempre il padre tu per lei restasti,
Il padre che perdemmo troppo in fretta,
e spesso in suo dolor la confortasti;
- 21) Ond'ella, quando giunse sulla vetta,
Fin dove avea portato il duro legno,
Ti disse allor: "La morte ormai m'alletta,
- 22) Ma sulla terra ho ancora un sacro impegno.⁵
Benchè sia ormai indicibile il supplizio,
Per questo ancor rinuncio al dolce regno.
- 23) Ma se accogliessi tu per me l'uffizio,
Felice ne sarei, figlio pietoso,
Nè scorderei cotanto benefizio".
- 24) "Confida. - rispondesti tu amoroso -⁶
Muori tranquilla, se morir ti piace."
Ed ella al cielo volò con cor voglioso.
- 25) Là sulle sponde della santa pace
C'era Vittorio che l'accolse pio

di rinunciare al progetto.

³"Per prima fosti tu, Rosetta mia..." - Come si accenna nell'introduzione, la prima figlia Rosetta, vinto il concorso d'insegnante non rimase in case per aiutare la stanca madre, ma abbandonò la famiglia fuggendo segretamente col giovane a cui era fidanzata.

⁴"E tu, Vincenzo,..." - Vincenzo era il secondogenito che per l'abbandono della famiglia da parte del padre dovette diventare adulto prima del tempo per fare da uomo al posto di aveva disertato, come si legge nell'introduzione del carne funebre "In morte di mio padre".

⁵"un sacro impegno" : quello di provvedere alla sistemazione dell'ultimo figlio Giacomo.

⁶"Confida. - rispondesti tu amoroso - " - Fu Vincenzo che si assunse l'incarico di mantenere il fratello non ancora autonomo.

- Col suo sorriso etereo, tutto face,
26) Ma d'altro lume c'era il balenio,⁷
Che un angioletto sulla spalla avea⁸
e s'accendea di vivo luccichio.
27) "O dolce sposa, - questi le dicea -
Per dirti grazie a lungo t'ho aspettato,
Chè senza te salvar non mi potea.
28) Tu mi strappasti all'ugna del peccato
Col sacrificio cui mai donna giunse,
Da questo santo figlio consigliato".
29) "E questa, sai, è Mariuccia, - poscia aggiunse -
Per la cui morte allor mi disperai,⁹
Ma il Paradiso innanzi a noi raggiunse.
30) Compiuto è il tuo lungo martirio ormai,
Di redenzione per noi tutti seme
Chè si ci guadagnasti a questi rai.
31) Or pregheremo il Re dei Cieli insieme
Per chi del pianto nella valle resta
E ancor nei triboli smarrito geme".
32) Intanto il cherubino tutto in festa¹⁰
Saltava al collo a mamma, ormai serena,
E sì parlava con l'alucce in resta:
33) "Entra, amor nostro, nell'eccelsa arena,¹¹
Nel palco che per noi nel grande coro
Vittorio preparò con santa lena".¹²
34) E riscotea la testolina d'oro
E dirigea la mano piccolina
Verso la porta del celeste foro.¹³
35) E già la salva schiera s'incammina
Quando, sorpresa da improvvisa idea,
Così la madre esclama: "Ah! stamattina
36) Dimenticai di dir, come facea,
Che l'ultimo chiudesse poi la porta...
Già..., ma solo Aldo ormai vi rimanea;¹⁴

⁷"Ma d'altro lume c'era il balenio" - Era l'anima luminosa del padre, che, convertitosi in punto di morte, si era salvato e godeva della vita eterna.

⁸"che un angioletto sulla spalla avea" - Era la figliuola Mariuccia, morta a due anni tanto tempo prima.

⁹"Per la cui morte allor mi disperai" - Infatti il padre affezionatissimo alla piccola, per la disperazione ruppe il vetro della finestra imprecaando contro il Cielo.

¹⁰"Intanto il cherubino..." : è la piccola Mariuccia felice per il ricongiungimento ai suoi genitori e al fratello Vittorio.

¹¹ "eccelsa arena" : il Paradiso immaginato nella visione dantesca come un grande anfiteatro ripieno di santi nelle sue gradinate.

¹²"Vittorio preparò con santa lena" - Il merito della salvezza della famiglia è attribuito soprattutto alla santità di Vittorio.

¹³"celeste foro" : anfiteatro celeste, chiamato da Dante "Rosa dei beati".

¹⁴"Aldo" : è il nome assunto dal giovane Giacomo dopo il ripudio della vita disordinata a cui si

- 37) Sì, soltanto Aldo e Dick". E quella porta ¹⁵
Invero fosti tu che la chiudesti,
Orfan fratel che più il dolor sconforta.
- 38) Or tu, che fino all'ultimo l'avesti ¹⁶
E la curasti a lungo premuroso,
Più non udrai quei suoi richiami mesti,
- 39) Rompenti nella notte il tuo riposo;
Più non godrai del blando suo sorriso,
Nè bacerai quel volto sì amoroso.

- 40) Per sempre quella casa ormai fu chiusa ¹⁷
E la sua chiave fu gettata in mare. ¹⁸
Fu staman, pria che l'alba fosse schiusa:
- 41) Dello scirocco spento il caldo ansare,
Il ciel di vive luci risplendea;
Lontan s'udia d'un cane l'abbaiare
- 42) E il gallo che il suo canto già effondea;
La luna, che sorgea su dal castello, ¹⁹
Argentea sulla baia rilucea.
- 43) S'udì scattar nell'ombra un chiavistello,
Poi svelti passi e un singhiozzar sommesso;
Infine sordo stridere un cancello.
- 44) Era Aldo, lui, col fido Dick appresso,
Che mi raggiunse infine sulla svolta,
Ove aspettavo accanto ad un cipresso.
- 45) Il Cireneo e la rondine, ormai scolta ²⁰
Dell'orfano, laggiù, in fondo alla strada
Indugiavan, parlando di una volta,
- 46) Di un tempo antico, che ormai tanto aggrada,

era abbandonato per qualche tempo.

¹⁵"Dick" : è il cane di famiglia morto poco dopo la scomparsa della padrona.

¹⁶"Or tu, che fino all'ultimo l'avesti" - In casa ormai era rimasto il solo Giacomo, alias Aldo. Egli aveva assistito la povera madre nel tormentoso dolore del suo male, del maligno tumore che la condusse alla morte.

¹⁷"quella casa" : quella casa idealmente è la famiglia, materialmente l'abitazione di Mondello, ultima dimora della famiglia Salmeri, costretta a cambiare sempre domicilio per la mancanza di una casa propria.

¹⁸"E la sua chiave fu gettata in mare" - Con la morte della madre la famiglia si sfaldava, cessava di esistere nella sua unità. Non poteva più ricostruirsi una volta scomparso il fulcro che la teneva unita.

¹⁹"dal castello" - L'immagine del castello è introdotta come figurazione ideale, ma, se vogliamo trovare il riferimento reale, è da identificarsi col Castello Utveggio che sorge su uno sperone di Monte Pellegrino di fronte alla spiaggia di Mondello.

²⁰"Il Cireneo e la rondine" : sono Rosetta e Vincenzo, che come fratelli maggiori si prendevano cura del giovane Giacomo, bisognoso ancora di assistenza e di sostegno.

In cui felice cinguettava un nido,²¹
Che rallegrava tutta la contrada,²²
47) Lassù sotto la rocce e presso il lido.²³
Or io non so più il nome della sponda
E ritornarvi ancor più non confido.
48) Poscia i fratelli, solitaria ronda,
Là nella notte tutti insieme andaro:
S'incamminar coll'anima errabonda,
49) Che in loro amor trovava ormai riparo.²⁴
Lunga s'apriva innanzi a loro la via
E già l'oriente si faceva più chiaro,
50) Chè il primo lume già del dì apparìa,
D'un novo giorno, che chiudea un passato
E il freddo ciel d'un altro mondo aprìa.²⁵

1955

²¹"un nido" : la famiglia, immaginata come una nidata di pulcini protetti dalle ali della chiocchia.

²²"che rallegrava" - Anche nella povertà e nella sofferenza la famiglia, tutta raccolta attorno all'amore e al calore della madre, è da considerarsi felice.

²³"sotto la rocce" - L'ultima abitazione era alle pendici del monte di Mondello, terminante sul mare col promontorio di Capo Gallo.

²⁴"Che in loro amor trovava ormai riparo" - La famiglia, rimasta orfana, trovava adesso un legame di unità nell'affetto, nella solidarietà dei suoi componenti.

²⁵"il freddo ciel d'un altro mondo" - Il freddo mondo, che si affrontava senza più la mamma, appariva freddo, scialbo, squallido.